

Innovazione della didattica delle discipline e motivazione all'apprendimento

laboratorio formativo docenti neo-assunti a.s. 2023/24

ENRICO MONTAPERTO



La professione docente

In estrema sintesi, il lavoro dell'insegnante si svolge su due piani:

- **il piano didattico, che riguarda la strutturazione e la gestione dei contenuti per facilitarne l'acquisizione da parte dei discenti;**
- **il piano pedagogico, che riguarda più specificamente la regolazione degli scambi cognitivi e socioaffettivi, anche dal punto di vista della gestione delle risorse emotive presenti nella classe.**

La professione docente

Nella pratica questi aspetti non sono scindibili, se non del tutto artificiosamente. L'apprendimento è, infatti, un fenomeno complesso che coinvolge - in un processo di mutua interazione - tre grandi poli: il sapere, l'insegnante e il discente. Lo scambio fra queste componenti non soltanto avviene sulla base della particolare situazione didattica messa in atto, ma dipende anche dalla loro intima struttura determinatasi prima del reciproco contatto nel contesto specifico.

In altre parole, l'allievo impegna tutto se stesso nel mettersi in relazione con un particolare insegnante e con un particolare sapere, all'interno di una specifica situazione didattica. Gli aspetti emotivi e relazionali non sono, pertanto, scindibili dagli aspetti cognitivi.

La prospettiva didattica

La trasposizione dei saperi ...

Il sapere che viene insegnato a scuola non coincide con il sapere specialistico, ma costituisce di questo una ricostruzione funzionale a esigenze scolastiche e sociali. Questa trasposizione da “sapere specialistico”, formalizzato e codificato, ma anche contestualizzato e contingente, in “sapere da insegnare”, non rappresenta una banale semplificazione, ma è invece un processo di ri-costruzione teso a garantire contenuti che sappiano essere consoni alle capacità cognitive degli allievi, accettabili dal punto di vista scientifico, interessanti per le prospettive di sviluppo del pensiero, benché in progress.

La prospettiva didattica

La trasposizione dei saperi - esterna

Nel processo di trasposizione didattica si possono individuare due fasi: la prima - “trasposizione esterna” - che permette di passare dal “sapere degli specialisti” al “sapere da insegnare”, la seconda - “trasposizione interna” - che conduce al “sapere insegnato”. La trasposizione esterna coinvolge a latere gli insegnanti e avviene al di fuori delle classi: essa conduce ai contenuti di insegnamento indicati nelle Indicazioni nazionali e/o Linee-guida e nei curricoli e rintracciabili nei libri di testo. Questo sapere è parcellizzato, de-contestualizzato, “spento”. Se insegnato come tale, questo sapere appare agli allievi distante, slegato dalla realtà, indiscutibile e quasi privo di senso.

La prospettiva didattica

La trasposizione dei saperi - interna

La trasposizione interna è invece gestita interamente dall'insegnante all'interno delle classi e consiste nel riprodurre - in un certo momento del percorso didattico e in un certo contesto d'apprendimento - i contenuti, facendo in modo che riacquistino senso e significato per i discenti. La didattica ha espresso nel corso del tempo diverse proposte, con esiti differenti, su come ciò possa essere attuato: didattica per ricerca, didattica per obiettivi, didattica per competenze, didattica per problemi, didattica delle discipline, etc. In ogni caso il sapere-nozione (apprendimento mnemonico, meccanico, nozionistico), superficiale ed esterno al soggetto, per potersi trasformare in sapere-competenza (apprendimento significativo), interno al soggetto, necessita del coinvolgimento personale del discente in un'esperienza di apprendimento che sappia essere realmente significativa, in grado cioè di modificare la struttura cognitiva pre-esistente.

La prospettiva didattica

La trasposizione dei saperi ...

È resa possibile dalla ri-contestualizzazione del sapere operata dall'insegnante all'interno del percorso didattico, seppur condizionata anche dal rapporto personale che l'insegnante stesso ha nei confronti del sapere, oltre che dal rapporto dell'allievo, e dalla storia pregressa della classe. Dal punto di vista didattico, compito dell'insegnante è strutturare, predisporre, pianificare e gestire le situazioni di apprendimento alla luce delle caratteristiche cognitive del discente. Il costante riferimento allo statuto epistemologico della disciplina insegnata (esplicitazione dei concetti chiave, della struttura portante, dei significati, dei collegamenti con il sapere universale e con le pratiche sociali di riferimento) consente di mettere in luce le difficoltà di apprendimento caratteristiche degli specifici saperi disciplinari e può indirizzare le opportunità formative e l'azione didattica.

La prospettiva pedagogica

... l'apprendimento

Il lavoro dell'insegnante con gli allievi consiste anche nella gestione di relazioni interpersonali sia con i singoli sia di gruppo.

Nel modo con cui sono gestite le relazioni di apprendimento-insegnamento da parte dell'insegnante, quest'ultimo favorisce o attenua i legami di "amore" nella classe, sostiene o deprime aspetti di speranza, incrementa o limita paure e ansie rispetto agli iter di apprendimento.

La prospettiva pedagogica

... l'apprendimento

I regimi affettivo-relazionali giocano un grande ruolo nelle dinamiche legate al disagio degli adolescenti.

Esempi di coppie bipolari:

- generare amore vs diffondere odio;**
- dare speranza vs seminare disperazione;**
- contenere la sofferenza depressiva vs emanare ansia persecutoria;**
- pensare vs creare confusione.**

La prospettiva pedagogica

... l'apprendimento

È possibile individuare due estremi:

- **a uno estremo, si situano le “funzioni introiettive”, vale a dire le sollecitazioni tipiche dei climi relazionali che, incoraggiando il contenimento e il divenire responsabile delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, facilitano lo sviluppo del senso di fiducia e di sicurezza, la percezione positiva di sé, lo stare con sé stessi senza sentirsi abbandonati e soli, la capacità di tollerare frustrazioni e sofferenze;**
- **all'altro estremo, si collocano le “funzioni proiettive”, che inducono invece un atteggiamento di disperazione e di sfiducia verso sé stessi e verso il mondo, incapacità a sostare nelle incertezze e nelle difficoltà, atteggiamenti parassitari, autocommiserazione, ansia, aggressività, sfida.**

La prospettiva pedagogica

... l'apprendimento

Il “clima di classe” si situa come importante crocevia tra gli aspetti affettivi/relazionali del processo di apprendimento/insegnamento e gli aspetti organizzativi/gestionali.

La prospettiva pedagogica

... l'apprendimento

Ciò che connota fortemente il rapporto docente-allievi è l'asimmetria di «potere».

Istituzionalmente il docente è riconosciuto come “esperto” cui è affidato il compito di trasmettere il sapere ai non esperti. Nell'espletare la sua funzione il docente può rimarcare oppure ridimensionare la forza asimmetrica nella relazione insegnamento-apprendimento, optando per uno stile di insegnamento impostato su forme di direttività cognitiva rigide (solitamente accompagnate da metodologie che suscitano comportamenti di natura competitiva fra gli allievi) oppure spostandosi verso uno stile di insegnamento rivolto alla socializzazione cognitiva, alla negoziazione dei significati, alla condivisione delle responsabilità.

La prospettiva pedagogica

... l'apprendimento

A un estremo la relazione educativa è “segnata” da percezioni ostili, diffidenti, che determinano un clima oppositivo e competitivo. I valori dominanti sono l'obbedienza e la dipendenza, l'errore cognitivo è «trasgressione» all'ortodossia, che l'insegnante sanziona e «punisce» con voti negativi.

All'altro estremo la relazione si basa sul riconoscimento reciproco, sulla significatività di tutti gli interlocutori nella definizione e condivisione del processo apprenditivo. I rapporti non sono più rigidi e imm modificabili, ma caratterizzati da ricerche di adattamento in funzione delle diverse situazioni. I processi di apprendimento beneficiano di un rapporto di partnership nella comunicazione in classe.

La prospettiva pedagogica

... l'apprendimento

L'apprendimento risulta facilitato in un clima socio-emotivo positivo, che - a sua volta - è prodotto da relazioni interpersonali positive fra insegnante e allievi e fra allievi. Un buon clima di classe può essere favorito da una leadership democratica da parte degli insegnanti, dalla loro capacità di utilizzare in maniera flessibile, e con cognizione di causa, diverse strategie comunicative, dall'introduzione di attività di insegnamento-apprendimento di tipo cooperativo, da uno stile di insegnamento sensibile alla maturazione del senso di autoefficacia negli allievi e attento agli aspetti simbolici della vita di classe.

Il processo di insegnamento/apprendimento

Indubbiamente l'universo dei discenti è estremamente differenziato: pertanto, sarebbe certamente errato e presuntuoso - anche in questo contesto - pensare di ricondurre la molteplicità delle situazioni che comunemente si trova ad affrontare un insegnante nel rapporto con gli allievi ad un'analisi che pretendesse di essere esaustiva. Tuttavia, vi sono alcune situazioni che si presentano come ricorrenti, almeno dal punto di vista dei loro tratti di superficie, e che possono prestarsi più di altre ad alcune riflessioni.

Frequentemente i discenti «problematici» manifestano scarso interesse per le attività proposte, poca motivazione allo studio, vivono ancorati all'immediato, evidenziano difficoltà di formalizzazione dei contenuti nonché incapacità a concettualizzare gli avvenimenti.

Il processo di insegnamento/apprendimento

La capacità ermeneutica

È, pertanto, importante porre attenzione alla persona fin dai primi momenti, accompagnare l'allievo nell'esperienza formativa, aprirsi all'opinione altrui con un atteggiamento di ricerca fondato sulla riflessione, nella consapevolezza delle proprie pre-supposizioni, dei propri pregiudizi, del ruolo dei preconcetti nell'interpretazione.

Lo sviluppo della capacità ermeneutica consente di attivare un movimento di accoglienza autentico in cui l'altro cessa di essere caso, personalità ridotta ad alcune caratteristiche più o meno sintoniche o distoniche con il sistema scuola, per diventare soggetto con contenuti e messaggi che possono essere colti e valorizzati all'interno di una relazione non superficiale.

Il processo di insegnamento/apprendimento

La motivazione

Spesso gli allievi che manifestano comportamenti problematici soffrono di una demotivazione profonda nei confronti dei processi didattici che si svolgono in classe. Motivazione e apprendimento si influenzano a vicenda, seguendo un rapporto causale reciproco e non unidirezionale: è, pertanto, fondamentale ricercare forme di insegnamento-apprendimento che sappiano diventare esperienza significativa per il discente e possano conseguentemente costituire motivo e rinforzo per ulteriori impegni.

Il processo di insegnamento/apprendimento

La motivazione

Se il concetto di motivazione intrinseca rappresenta un ideale difficilmente raggiungibile come disposizione stabile per molti discenti, questi possono comunque essere aiutati e sostenuti dagli insegnanti - attraverso l'esposizione a opportune attività di apprendimento e a influenze di socializzazione - nel riconoscere e apprezzare il valore delle attività scolastiche. In questo caso l'investimento dell'allievo nello sforzo dipende dall'aspettativa di riuscita e dal valore attribuito al risultato (modello motivazionale "aspettativa per valore").

In particolare, è importante - soprattutto con i soggetti problematici - tenere presenti i bisogni motivazionali, riconoscendone la gerarchia: bisogni «di mancanza» (sicurezza, appartenenza, etc.) prioritari rispetto a bisogni «di crescita» (realizzazione di sé, comprensione, etc.).

Il processo di insegnamento/apprendimento

È certamente possibile conferire maggiore unitarietà all'azione formativa e ricercare una forte connessione fra teoria e pratica. Rendere conto dell'unitarietà del sapere è, comunque, un obiettivo molto impegnativo che sposta il piano cognitivo dal nozionismo delle discipline all'educazione alla complessità, dalla quantità di informazioni alla tipologia delle relazioni, dall'attenzione ai singoli elementi alla costruzione di reti di concetti strutturati.

La prassi didattica tradizionale, con i suoi contenuti rigidamente definiti e racchiusi nei libri di testo, fatica a collegarsi alla dinamicità della società, a interessare e motivare gli allievi con proposte vive e reali: il passaggio stesso da problema a problematica si rivela cruciale.

Il processo di insegnamento/apprendimento

La cristallizzazione di fare didattico deriva anche dall'isolamento degli insegnanti e degli allievi all'interno delle classi.

Pertanto, è «compito/dovere» della Scuola andare oltre l'idea di ambiente come territorio, o come impresa simulata, e pervenire - utilizzando le nuove tecnologie - fino a considerare ciò che è stato anche definito come «ambiente globale» (l'insieme dell'ambiente globale con l'ambiente locale) come risorsa per l'apprendimento.

Il processo di insegnamento/apprendimento

È possibile individuare alcune componenti negative da evitare: relazione distante con l'allievo soprattutto se in condizione di disagio, valutazione punitiva, modello didattico tradizionale basato sull'information processing, basse aspettative nei confronti degli allievi, atteggiamento indulgente, pratiche differenzianti (vs personalizzazione), pratiche coercitive disciplinari, team docente non collaborativo.

«Io sono in classe» ... «Noi siamo scuola»

In conclusione, si può condividere che:

- la gestione della quotidianità, più spesso dell'«emergenza», sollecita il senso di unitarietà e di appartenenza grazie anche alla cosiddetta «contaminazione» nell'ambito dell'agito;**
- il ruolo del docente è complesso sia dal punto di vista della flessibilità metodologico-didattica sia rispetto alla dimensione relazionale.**

Formazione = Ricerca-Azione

«stop talking... start making!»

GRAZIE!